

## **Comunicato della riunione di Partiti ed Organizzazioni Marxisti-Leninisti d'Europa**

La crisi del sistema capitalista si è ulteriormente aggravata a livello mondiale e in Europa prende sempre più la forma di recessione. Allo stesso tempo, il rifiuto della politica di austerità non è mai stato così forte e massiccio: decine di milioni di lavoratori, uomini e donne, si lanciano nelle strade di tutte le capitali europee.

La politica di austerità imposta dappertutto, invece di "risolvere la crisi", come pretendono di far credere i governi neoliberisti e social-liberisti, l'approfondisce. Questa politica acuisce la recessione nei paesi più colpiti dalla crisi e comincia ad avere conseguenze nei paesi che si sono approfittati della crisi degli altri, come è il caso dell'imperialismo tedesco. Questa politica fa crescere il debito pubblico ed accresce le disuguaglianze economiche, rafforza lo sviluppo disuguale e la concorrenza tra i paesi dell'Unione Europea (UE).

Si tratta di un circolo vizioso che i lavoratori ed i popoli devono spezzare se non vogliono essere trascinati in una spirale che li riporterà in situazioni che ricordano quelle del 19° secolo.

Il fiscal compact firmato da Merkel e Sarkozy, è stato accettato tale e quale praticamente dalla totalità dei governi dell'UE. È un patto che combina la politica di austerità e l'intensificazione della "competitività", che chiaramente significa maggiore flessibilità, maggiore facilità di licenziare e una riduzione brutale e pesante dei salari, che sono presentati come "costi". Noi diciamo che non è il lavoro ad essere un "costo", ma è il capitale ad essere sempre più insopportabile per i lavoratori ed i popoli.

I dirigenti delle principali potenze imperialista europee, a cominciare da Merkel e Hollande, pretendono di imporre un "governo europeo", vero e proprio Stato maggiore dell'oligarchia finanziaria. Con ciò mirano a rafforzare il potere economico e politico dell'oligarchia e a trasformare le istituzioni elettive degli Stati – specialmente i parlamenti, ma anche le istituzioni regionali e locali - in semplici cinghie di trasmissione della loro politica.

Approfittando della crisi che ha colpito Cipro, i dirigenti europei hanno cominciato una nuova tappa, pretendendo di tassare e far pagare i piccoli risparmiatori. Si tratta di un messaggio, di una minaccia ai popoli: domani i vostri risparmi saranno confiscati dal capitale.

Tutto ciò mette in luce il vero obiettivo: sfruttare al massimo la classe operaia, liquidare i meccanismi di protezione sociale, indebolire la capacità di lotta dei lavoratori, trasferire una parte sempre maggiore della ricchezza creata all'oligarchia, ai proprietari del capitale, a quella minoranza che vive sulle spalle dei lavoratori e dei popoli. Mentre la povertà assume proporzioni mai viste, mentre la fame è una piaga che colpisce milioni di donne, di uomini, di bambini, l'oligarchia ostenta la sua ricchezza e vive in un lusso sfacciato.

### **Austerità fa rima con autoritarismo**

Questa violenta offensiva del capitale è portata avanti con inaudita brutalità e calpesta i diritti democratici. L'austerità va di pari passo con l'autoritarismo. I governi sono installati dalla Troika (UE, BCE, FMI), alcuni Stati, come la Grecia, sono messi sotto tutela, obbligati a presentare regolarmente i loro conti davanti a "commissioni di esperti" diretti dalla stessa Troika.

Il movimento operaio e sindacale è il bersaglio principale degli attacchi del capitale. In diversi paesi viene criminalizzata la protesta sociale e vengono imposti limiti alla pratica dei diritti sindacali. I settori combattivi dei lavoratori ed i militanti che si oppongono alla collaborazione di classe sono espulsi dai sindacati da dirigenti che attuano questa collaborazione.

Allo stesso tempo i governi e il padronato portano avanti un'intensa campagna per delegittimare il sindacato. Costoro approfittano della crisi, dell'elevato numero dei disoccupati, etc., per fare pressione sui lavoratori affinché non si iscrivano ai sindacati, sebbene ciò sia un diritto fondamentale contenuto nelle costituzioni di tutti gli Stati dell'UE. Le lavoratrici e i lavoratori migranti soffrono particolarmente questa politica repressiva. I gruppi razzisti e fascisti li accusano e li attaccano. Fuggiti dai loro paesi a causa della miseria e della guerra, di cui sono responsabili le potenze imperialiste, specialmente in Africa, i migranti subiscono il super-sfruttamento ed il razzismo.

In numerosi paesi il movimento progressista, il movimento politico e quello sindacale, si mobilitano e lottano affinché le donne e gli uomini migranti abbiano gli stessi diritti dei loro fratelli di classe.

In diversi paesi dell'UE i gruppi e i partiti razzisti e fascisti diffondono le loro idee che sono amplificate dai grandi mezzi di informazione, i quali puntano apertamente a influenzare vasti settori delle masse popolari. Alla tradizionale demagogia dell'estrema destra xenofoba e razzista, si aggiunge oggi una pericolosa demagogia populista che mescola propositi "sociali" a un forsennato nazionalismo. Tutti costoro fanno leva sul malcontento delle masse e sul profondo rifiuto dei partiti, sia quelli di destra, sia quelli che si dicono di sinistra, che applicano la politica di austerità.

### **La crisi acutizza le contraddizioni tra le potenze imperialista ed i blocchi imperialisti**

Il problema del controllo delle fonti energetiche, delle materie prime, delle zone strategiche e dei mercati, è la causa profonda delle guerre di aggressione e degli interventi militari delle potenze imperialiste. Dopo la Libia, il suo petrolio e le sue ricchezze, è il Mali che adesso subisce la politica di guerra. L'imperialismo francese e quello britannico sono state le forze più coinvolte nella guerra alla Libia, mentre è l'imperialismo francese quello che ha lanciato la guerra in Mali. In entrambi i casi hanno fatto appello ai loro alleati europei e dell'UE chiedendo supporto in tali azioni reazionarie. Allo stesso tempo, si mantengono truppe in Afghanistan e altri paesi sono nel mirino delle potenze imperialiste, particolarmente la Siria. L'imperialismo statunitense ed il suo braccio armato, la NATO, fanno pressione sugli alleati europei affinché si facciano carico, sempre di più, della componente "europea" della NATO, e si impegnino ancor più a livello finanziario e militare. La lotta in ogni paese per uscire dalla NATO e per la sua dissoluzione è di stringente attualità.

I popoli d'Europa non hanno nulla da guadagnare da questa politica bellicista al servizio esclusivo degli interessi dell'oligarchia finanziaria.

A essi interessa invece sviluppare concretamente i legami di solidarietà coi popoli che soffrono il saccheggio e la dominazione delle potenze imperialista europee, specialmente i popoli dell'Africa, per lottare uniti contro il sistema di oppressione e sfruttamento.

### **Il nostro campo è quello dei lavoratori e dei popoli**

L'aspirazione a lottare uniti contro la politica di austerità, contro i diktat della Troika, cresce. La questione di far convergere queste lotte e sviluppare la solidarietà al di là le frontiere, è più che mai all'ordine del giorno.

In molti paesi il rifiuto della politica di austerità, si combina con quello della Troika, dell'euro e dell'UE. I sostenitori dell'Europa della reazione e del capitale si preoccupano di fronte a tale protesta e cercano di evitarla attraverso le posizioni reazionarie sostenute dai partiti e dalle

organizzazioni fasciste e nazionaliste, che non mettono in discussione il sistema capitalista, ma dividono i popoli e li aizzano gli uni contro gli altri.

Le forze riformiste rispondono alle proteste con un patetico ed illusorio appello per una "Europa sociale" che non corrisponde per nulla alla realtà.

Noi proclamiamo che i popoli hanno il diritto a uscire dall'euro così come dall'UE. D'altronde, è risaputo che non tutti i paesi europei appartengono all'eurozona.

Assieme alle forze progressiste che difendono quella posizione, affermiamo che questo è un problema legato alla questione della difesa della sovranità popolare e inscriviamo questa battaglia nella lotta contro la politica di austerità imposta dall'UE.

Affermiamo che se un popolo decide ed impone di uscire dall'euro, noi saremo solidali con la lotta che dovrà portare avanti contro l'offensiva dell'oligarchia, che farà tutto il possibile per fargli pagare tale decisione.

In ogni caso, difendiamo la parola d'ordine del rifiuto di pagare il debito, che sia espresso in euro o in qualunque altra moneta.

L'ampiezza della resistenza operaia e popolare, che è chiamata a svilupparsi ancora, pone il problema dello sbocco politico da offrire alla ascesa della lotta di classe. La classe operaia è all'avanguardia in questa battaglia ed ampi settori delle masse lavoratrici, delle città e della campagna, si ritrovano assieme nelle piazze, nelle manifestazioni.

La questione dell'unità della classe operaia e dell'unità di tutti gli strati popolari, è fondamentale per sviluppare una politica di fronte che già vede espressioni concrete in diversi paesi.

I nostri Partiti ed Organizzazioni chiamano a sviluppare dovunque questa politica, e la inseriscono nella prospettiva della trasformazione rivoluzionaria della società e dello sviluppo della solidarietà internazionalista.

*Germania, giugno 2013*

**Organizzazione per la costruzione del Partito comunista degli operai di  
Germania (Arbeit Zukunft)**

**Partito Comunista degli Operai di Danimarca (APK)**

**Partito Comunista di Spagna (m-l)**

**Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF)**

**Piattaforma Comunista, Italia**

**Movimento per la riorganizzazione del KKE (1918-1955), Grecia**

**Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia (TDKP)**